

II.

SEDUTA DI MARTEDI' 15 FEBBRAIO 1977

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEL COMITATO ANGELINI

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA
VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

VII LEGISLATURA

N. 5 — PROBLEMA DEGLI ALLOGGI
PER I MILITARI

La seduta comincia alle 10,15.

PRESIDENTE. La scorsa seduta, subito dopo la relazione del presidente di Edildifesa, decidemmo di rinviare a questa mattina la discussione su alcuni punti esposti. Invito, pertanto, i colleghi a porre le domande che riterranno necessarie ai fini dell'indagine che stiamo conducendo.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. Vorrei sapere dal geometra Clapiz come pensa si possano rendere disponibili degli alloggi in relazione al problema delle aree demaniali.

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. Forse non tutti sanno che anche per questo settore la difesa si divide in tre parti: marina, aeronautica ed esercito, ognuna delle quali ha propri tecnici, progettisti, ingegneri, geometri, ecc. Io non capisco, dunque, perché in tempo di pace queste direzioni dei lavori non possano riprendere quella reciproca collaborazione che ha portato alla progettazione e costruzione di città militari come la Cecchignola, Cesano, Decima ed altre ancora.

Sulla base di queste considerazioni, ho calcolato che attualmente i tecnici a disposizione della difesa, me compreso, sono abbastanza numerosi per soddisfare queste esigenze: in questo modo, inoltre, lo Stato non spenderebbe nulla. Ho anche calcolato che la spesa per un appartamento medio progettato da questo personale del genio della marina, dell'aeronautica e dell'esercito costerebbe circa la metà rispetto ad uno costruito da un privato (14 milioni circa contro 30). A questo proposito mi riservo di presentare un *pro memoria* analitico dei prezzi.

Si può facilmente immaginare che un appartamento non per legge costruito in cooperativa per una famiglia di quattro-cinque persone non possa essere superiore ai 110 metri quadrati; moltiplicando questi per tre metri di altezza, si ottengono 330 metri cubi.

BANDIERA. Le case popolari concedono appalti a trentacinquemila lire!

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. Però la realtà è che i costruttori attualmente chiedono cinquantamila lire al metro cubo, che moltiplicate per 330 metri cubi (tale è la cubatura di un appartamento di 110 metri quadri) danno, grosso modo, la cifra di diciassette milioni.

Tengo inoltre a sottolineare che le tre forze armate possiedono delle aree demaniali libere da oltre quarant'anni che io, quale dipendente della direzione lavori del genio militare, potrei documentare e portare alla conoscenza di questa onorevole Commissione. Nel migliore dei casi in queste aree troviamo costruzioni che risalgono all'ultimo conflitto mondiale, la cui funzione era quella di alloggi di fortuna e che oggi, naturalmente, sono abbandonate. Passando al problema dei finanziamenti per la costruzione di questi alloggi, vorrei sapere quanti, dei sei miliardi e 250 milioni stanziati con la legge del 16 aprile 1974, n. 173, la difesa ne abbia effettivamente utilizzati per la costruzione di alloggi nelle aree demaniali per i propri dipendenti, civili e militari; tengo inoltre a sottolineare la suddivisione tra queste due categorie, perché è facilmente dimostrabile che i dipendenti civili che godono di un trattamento spesso inferiore a quello dei militari, pur dipendendo dalla stessa amministrazione, sono sovente ignorati anche nella politica di suddivisione degli alloggi.

Che il bisogno di case sia un problema gravissimo è dimostrato, ad esempio, dal fatto che, non appena si è saputo che avevo costituito una cooperativa, seicento persone si sono immediatamente rivolte a me per poterne far parte. Pertanto, se si volesse seguire un criterio di economicità, si potrebbe far fronte ad una tale domanda con una opportuna utilizzazione dei terreni demaniali, affidando la parte tecnica agli addetti della direzione lavori. Io stesso sarei pronto

a riprendere servizio, anche gratuitamente, se si potesse concretizzare questo nostro intendimento. Senz'altro ciò sarebbe più costruttivo che non l'occupare la mente e i mezzi per inferire con sfratti indecorosi nei confronti di tanta povera ed onesta gente.

GARGANO, *Relatore*. Il geometra Clapiz ci aveva promesso un'analisi dei costi per dimostrare quali erano i possibili risparmi rispetto alla cifra normalmente occorrente per la costruzione di un appartamento.

CLAPIZ, *Presidente dell'Edildifesa*. Il genio militare potrebbe consegnare la casa a chi ne ha diritto e bisogno senza il pagamento dell'anticipo, e questo non è un fatto secondario perché sappiamo tutti che, per legge, ogni cooperativa richiede che i propri soci versino, prima di entrare nella casa, una somma pari al 25 per cento dell'intero ammontare dell'alloggio; è evidente che tale condizione non sarebbe assolutamente sopportabile da un padre di famiglia a reddito fisso. Neanche dopo aver lavorato per quarant'anni, con lo stipendio che percepisce, questo personale potrebbe permettersi di anticipare il venticinque per cento del costo di una casa. Volevo poi precisare che il 25 per cento che il socio di una cooperativa dovrebbe anticipare si giustifica così: il 10 per cento per spese generali, il 13 per cento per la direzione lavori e progettazione ed il rimanente due per cento per imprevisti. Bisogna per altro tener conto del fatto che il costo di un appartamento di circa 110 metri quadri è, sul libero mercato, di circa ottantamila lire al metro cubo, mentre, se a costruire lo stesso appartamento è il Ministero della difesa, il suo costo, come ho detto prima, dovrebbe aggirarsi attorno ai 16-17 milioni.

GARGANO, *Relatore*. Al socio della cooperativa viene a costare questa cifra, ma quanto costa allo Stato?

PRESIDENTE. Bisogna tener conto del fatto che i progettisti e tutto il personale tecnico sono dipendenti dello Stato e quindi nella costruzione della casa il costo del loro lavoro non va messo in conto perché grava sul bilancio di un altro ministero.

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. Come può la difesa evitare gli sfratti? Costruendo case sulle proprie aree. Il nostro problema

è quello di far approvare la proposta di legge n. 299, firmata dai deputati Bernardi ed altri.

PRESIDENTE. Le faccio presente, signor Clapiz, che essa è assegnata alla Commissione finanze e tesoro.

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. La sospensione degli sfratti che noi chiediamo potrebbe costituire anche la soluzione del problema. Le forze armate hanno a disposizione quei sei miliardi e ducentocinquanta milioni: cosa aspettano a costruire?

PRESIDENTE. Questa audizione serve a noi per acquisire nuovi elementi di conoscenza in modo da poter distinguere fra i vari problemi e valutare le soluzioni che ad essi si possono apportare.

Vorrei chiedere al geometra Clapiz, per quali ragioni siete venuti in possesso della casa demaniale, a quale titolo l'avete avuta e con quali criteri il Ministero della difesa ha assegnato queste case, se l'assegnazione è stata determinata da un servizio che svolgiate al momento in cui la casa vi è stata data, oppure se essa era giustificata da una particolare disponibilità di case in quel particolare momento da parte del Ministero della difesa.

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. Le case, come lei saprà certamente, sono di due tipi: quelle di servizio, che vengono date ai guardiani della polveriera della caserma e a persone che svolgono funzioni simili; ci sono poi le case a pagamento che vengono date a coloro che sono nullatenenti, che non hanno un tetto e non hanno la prospettiva di averlo.

GARGANO, *Relatore*. Si tratta di case demaniali disponibili al di fuori della caserma?

PRESIDENTE. Mi interessa sapere come siate venuti in possesso della casa che abitate.

CARRACINI, *esponente di Edildifesa*. La unica condizione essenziale è che il luogo di residenza coincida con quello nel quale l'ufficiale presta il suo servizio.

PRESIDENTE. Il geometra Clapiz ha parlato, nel secondo caso, degli alloggi

che vengono assegnati in ragione della condizione economica del dipendente: vorrei sapere se, al momento di assegnare queste case, si fa un bando di concorso fra i dipendenti.

Inoltre noi abbiamo delle case *ex INCIS* per i militari che sono state assegnate in un particolare momento; ci sono poi gli alloggi demaniali che vengono dati, ad esempio, a chi deve essere immediatamente reperibile a causa delle funzioni che svolge. A questi due, voi avete aggiunto un tipo di abitazione demaniale che verrebbe assegnata al dipendente in ragione delle sue condizioni economiche, con bando di concorso nei confronti dei dipendenti di quel settore, verificando quali sono le condizioni di ognuno di essi.

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. L'assegnazione delle case viene fatta in base alle dichiarazioni del richiedente, che ovviamente vengono accertate. Il Ministero della difesa potrebbe risolvere questo problema immediatamente e senza spendere neanche una lira: basterebbe richiedere a tutti coloro che possiedono un alloggio demaniale il certificato di reddito ovvero una dichiarazione di nulla tenenza. Quindi tutti quelli che superano un determinato ammontare di reddito, si può stabilire la cifra di 6 o 7 milioni annui, devono lasciare gli alloggi demaniali: ecco che attuando ciò si avrebbe una disponibilità di alloggi non dico pari alle necessità attuali, ma almeno in misura tale da coprire le richieste più urgenti.

GARGANO, *Relatore*. Vi sono tre grossi problemi di fondo. Il primo riguarda la distinzione tra chi abita le zone di servizio e chi è invece legato da funzioni di guardiano o custode dello stabile; il secondo riguarda le case *ex-INCIS* e il terzo riguarda le case demaniali che si dividono, a loro volta, in case date gratuitamente e case dove si paga un piccola pigione.

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. Gli alloggi si suddividono in tre categorie: gratuiti di servizio, che sono quelli esistenti principalmente nelle caserme, scuole militari, depositi, in quanto assegnati alla carica e dove gli utenti pagano un ventesimo della vecchia indennità militare; gratuiti non di servizio, esistenti fuori delle caser-

me, scuole militari, depositi e il cui canone viene pagato dagli utenti in ragione di un decimo della vecchia indennità militare; a pagamento, per i quali il canone viene stabilito dall'ufficio tecnico erariale del Ministero delle finanze e riguarda esclusivamente il personale civile e militare.

Ovviamente la cosa che a me preme di più è quella di impedire che gli sfratti proseguano, in quanto è una cosa veramente inumana che un pensionato, dopo quaranta anni di servizio, venga messo in mezzo ad una strada. Bisogna trovare una soluzione a questo problema. Faccio presente che gli sfratti vengono eseguiti alla presenza dei carabinieri.

GARGANO, *Relatore*. La Commissione per ora non si è posto questo problema, non è nostro compito.

PRESIDENTE. Terremo certamente conto di tutto quanto lei ha detto.

CLAPIZ, *Presidente di Edildifesa*. Gli sfratti per le case *ex-INCIS* e per quelle demaniali devono finire.

TRISORIA, *Esponente di Edildifesa*. Quando noi andiamo in pensione dobbiamo pagare una pigione superiore a quella che si paga nelle case popolari. Quando ho fatto la domanda per avere l'alloggio demaniale ho dormito per tre mesi in mezzo alla strada.

PRESIDENTE. Visto che abbiamo terminato le domande da porre al geometra Clapiz e visto che tra non molto dovremo ascoltare il generale Barco, direi di chiudere qui il nostro incontro, ringraziando nuovamente gli intervenuti per il proficuo apporto dato ai lavori di questa Commissione. Tutto quello che ci è stato detto sarà tenuto in conto allorquando dovremo trarre le conclusioni politiche. Sospendo la seduta per qualche minuto.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.

PRESIDENTE. Desidero innanzitutto informare gli ospiti che questo Comitato è stato costituito in seno alla Commissione difesa allo scopo di acquisire tutte le possi-

bili conoscenze in merito al problema degli alloggi per i militari. Gli elementi che riusciremo ad ottenere ci saranno utili per affrontare in via legislativa e in maniera più compiuta il problema della casa per i militari. Prego pertanto gli intervenuti di rispondere nel modo più esauriente possibile alle nostre domande, in modo da agevolare il nostro compito. Se avete preparato una relazione, possiamo iniziare con l'esposizione di questa, alla quale faranno eventualmente seguito le domande che i parlamentari riteranno di rivolgere ai graditi ospiti.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Penso che questo breve appunto che ho preparato sarà del tutto insufficiente a soddisfare le esigenze dei membri del Comitato, per cui sin da ora mi riservo di approfondire taluni aspetti rispondendo alle domande che voi, senz'altro, mi porrete.

La direzione generale lavori demanio e materiali del genio, in virtù dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, sovrintende, per quanto concerne le materie oggetto dell'indagine del Comitato, alla manutenzione, alla progettazione ed alla realizzazione degli immobili, nonché alla trattazione delle pratiche relative alla loro acquisizione, fatte salve le attribuzioni demandate al Ministero delle finanze. Compete invece agli stati maggiori di forza armata, nell'ambito della propria area operativa, e a SEGREDIFESA, nell'ambito dell'area tecnico-amministrativa, l'attività della programmazione delle esigenze in relazione ai fondi disponibili.

La progettazione e la realizzazione degli alloggi discendono da specifiche programmazioni delle esigenze da parte degli stati maggiori e di SEGREDIFESA. In aderenza al parere espresso dal Consiglio di Stato, la costruzione di nuovi alloggi è comunque subordinata alla programmazione delle esigenze da parte degli stati maggiori e ad esplicita e valida dichiarazione degli stati maggiori stessi sulle ragioni operative che li fanno configurare come realizzazioni strettamente connesse alle opere di difesa nazionale. Solo in questi termini la Corte dei conti ammette a registrazione i relativi decreti di impegno della spesa. Allo stato attuale, il Ministero della difesa è autorizzato a costruire alloggi del tipo economico, tramite il Ministero dei lavori pubblici, in virtù della legge 16 aprile 1974, n. 173, per la

durata di cinque anni e dentro il limite di spesa di lire un miliardo e 250 milioni annui. L'acquisto di alloggi di tipo economico per il personale militare è autorizzato, in via eccezionale, e sempre tramite il Ministero delle finanze, dalla citata legge 16 aprile 1974, n. 173. In tal senso si sta provvedendo all'acquisto di alloggi a favore del personale delle zone terremotate del Friuli.

Il Ministro della difesa, udito il parere del Consiglio superiore delle forze armate, ha recentemente autorizzato l'avvio dell'*iter* amministrativo per l'acquisto di alloggi per quadri con famiglia - sempre tramite il Ministero delle finanze - per l'area operativa dell'aeronautica e dell'esercito, mediante la utilizzazione di fondi assegnati sui capitoli ordinari. Queste pratiche sono appena all'inizio del loro *iter* e quindi non sono ancora andate all'esame del Consiglio superiore delle forze armate; dopo di che dovranno passare all'esame del Ministero della difesa e quindi del Ministero delle finanze e del Consiglio di Stato.

Il numero degli alloggi demaniali ed INCIS assegnati ai militari dovrebbe essere di 17.367, dei quali 11.499 all'esercito, 2.923 alla marina e 2.945 all'aeronautica.

Questo è quanto ho ritenuto di dover premettere, allo scopo di definire i settori nei quali opera la direzione generale.

GARGANO, *Relatore*. Vorrei sapere qual è il patrimonio complessivo, includendovi anche gli alloggi di lavoro, sotto il controllo del Ministero della difesa.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Complessivamente sono 20.584 alloggi, di cui 13.810 demaniali e 6774 *ex* INCIS.

GARGANO, *Relatore*. Secondo lei l'accentramento delle abitazioni dei militari in determinate zone ad essi riservate - si pensi qui a Roma alla Zona di Decima - è un fatto positivo, o è da superare, in modo che il cittadino militare viva con altri cittadini che non siano militari?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. È ovvio che, eccettuate le esigenze di servizio, può essere utile uscire dall'ambiente.

GARGANO, *Relatore*. Degli oltre 13 mila alloggi demaniali, quanti sono gratuiti e quanti sono soggetti a canone?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Prendo nota di questo quesito e in altra occasione vi darò risposta.

GARGANO, *Relatore*. Qual è la procedura per l'assegnazione degli alloggi demaniali?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. La procedura è di competenza dei comandi territoriali periferici, i quali redigono una graduatoria semestrale e stabiliscono un ordine di priorità.

BANDIERA. Mi risulta che esistono due graduatorie.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Le graduatorie sono tre.

GARGANO, *Relatore*. Per le nuove assegnazioni sono stati recuperati alloggi già abitati, oppure sono stati costruiti nuovi alloggi demaniali?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. La maggior parte degli alloggi sono stati recuperati, mentre case demaniali non sono state costruite.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. Mi risulta che l'aeronautica stia costruendo circa 200 alloggi a Santa Rosa vicino La Storta. Come saranno messi in bilancio? E cosa stanno facendo le altre forze armate?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Non sono al corrente di questa affermazione; comunque, la costruzione di questi alloggi deve essere in adempienza al parere emesso dal Consiglio di Stato.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. Il presidente dell'Edildifesa, geometra Clapiz, questa mattina ci ha parlato di un possibile programma di edilizia curata dalla difesa, e ci ha anche detto che potrebbe essere il genio di difesa delle tre forze armate a curare la progettazione di questi alloggi e la loro realizzazione senza

un unico aggravio di spesa. Ora, questo punto è molto interessante in vista appunto di un risparmio nelle spese di progettazione e di costruzione degli alloggi. Desidererei sapere a questo proposito il punto di vista del generale di corpo d'armata Luigi Barco.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. L'attività delle nostre direzioni lavori è nel 75 per cento dei casi, un normale lavoro di routine. Debbo sottolineare, però, che il lavoro per l'approntamento di un progetto, anche se piccolo, non è inferiore a quello che occorre per un progetto più grande; viceversa, per fabbricati-alloggi siamo riusciti a fare progetti in brevissimo tempo.

GARGANO, *Relatore*. Agli effetti di una visione globale di economia, generale Barco, non pensa che l'unificazione del genio militare civile potrebbe dare dei risultati migliori?

Attualmente esistono tre uffici che si occupano del problema delle abitazioni: non pensa lei che questa divisione potrebbe essere superata da un unico ufficio tecnico addetto alla costruzione degli alloggi?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. La direzione generale è a livello interforze armate, quindi oltre a questa unità esiste anche un ufficio periferico nuovo. In ogni caso c'è un continuo scambio di informazioni e un passaggio di progetti fra le tre forze armate. Proprio recentemente per la realizzazione di alloggi ci siamo avvalsi di questa unificazione; del resto questo processo di unificazione è stato agevolato, sia per le procedure, sia per il trattamento dei vari atti di spesa, dall'introduzione della meccanizzazione.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. Ritengo che sarebbe utile procedere anche all'audizione dei responsabili delle singole forze armate, che, senza dubbio, ci porterebbero altri elementi importanti ai fini dell'indagine conoscitiva sul problema della casa ai militari.

PRESIDENTE. L'audizione dei responsabili delle singole forze armate rientra già nel programma prestabilito.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. Ho voluto sottolineare quanto ho sopra detto perché il problema degli alloggi è affrontato in modo diverso dalle tre forze armate.

PRESIDENTE. È stato detto in questa sede che per l'assegnazione di queste case demaniali esistono due procedure: una riguardo ai servizi, l'altra relativa al personale. Inoltre tale assegnazione tiene conto delle condizioni economiche e di una graduatoria prestabilita.

Ora, la prima domanda è se sia possibile conoscere lo stato attuale delle case demaniali anche in ragione della data di costruzione e se sia stata fatta una distinzione per tipo.

Vorrei anche sapere se per la costruzione di questi alloggi il Ministero della difesa chieda una licenza edilizia al comune oppure se operi solo su area demaniale, senza perciò chiedere una licenza.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Ci sono alloggi che vengono assegnati al personale per ragioni di carica (sono i cosiddetti alloggi gratuiti di servizio, nei quali c'è l'obbligo di abitare); ci sono poi altri alloggi che sono assegnati come gratuiti non di servizio, cioè assegnati ad ufficiali, per i quali l'amministrazione ha ritenuto opportuno che abitino in una determinata località e per i quali, invece, non c'è l'obbligo di abitare. Questi ultimi alloggi sono assegnati a titolo di graduatoria. Esistono, pertanto, queste due categorie.

GARGANO, *Relatore*. La graduatoria viene fatta in base alle condizioni economiche o in base ad altri criteri?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Indubbiamente le condizioni economiche hanno la maggiore incidenza, comunque valgono ugualmente per gli ufficiali, per i sottufficiali e per i civili.

Un altro criterio si basa sul numero di anni per i quali si è usufruito di un alloggio demaniale.

GARGANO, *Relatore*. Questo perché si possa permettere una rotazione nell'uso dell'alloggio?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Certo. Riguardo allo stato attuale degli alloggi, posso dire che per alcuni si sono fatti dei lavori di manutenzione che li hanno migliorati notevolmente, ma ci sono anche altri fabbricati, risalenti all'immediato dopoguerra, che mancano di qualsiasi *comfort* di base.

PRESIDENTE. Il Ministero della difesa ha mai ritenuto opportuno modificare questa situazione? So che in alcuni casi, poiché era quasi impossibile riattare questi edifici, sono stati restituiti al demanio.

GARGANO, *Relatore*. Qual è la spesa per la manutenzione degli alloggi e qual è l'introito per la riscossione delle pigioni simboliche?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Il pagamento degli alloggi viene corrisposto all'erario in base all'indennità operativa, ossia si fa una percentuale di questa.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. È difficile, io credo, stabilire a chi spetti. L'indennità operativa, infatti, prima è stata abolita, poi è stata introdotta nuovamente.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Riguardo al problema della licenza edilizia, le nostre costruzioni sono soggette ad un parere di aderenza alle norme urbanistiche, parere che viene espresso dal Ministero dei lavori pubblici. È chiaro che preventivamente viene fatta la richiesta al comune, oltre che al Ministero dei lavori pubblici, ma se questo dà il benestare si può costruire anche senza il permesso del comune. L'unica eccezione si verifica quando le opere sono strettamente attinenti all'amministrazione della difesa: in questi casi si può costruire senza chiedere il parere di aderenza.

PRESIDENTE. La legge recentemente approvata sul regime dei suoli pensa che porterà delle modifiche a questo tipo di procedura finora seguita?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Noi ci attenderemo strettamente alle norme di legge an-

che perché altrimenti la Corte dei conti non procederebbe alla registrazione.

ACCAME, Presidente della Commissione. Recentemente il ministro si è occupato di questo problema e ha dichiarato di aver stabilito che vengano rispettati per il diritto di accesso alle case *ex INCIS* quei limiti di introito patrimoniale fissati per le case IACP. Io credo che sarebbe necessario un elenco preciso di coloro che sono in servizio per poter avere un quadro di insieme sulle necessità effettive degli utenti. Infatti, se la soglia per ottenere la casa è quella di non superare i sette-otto milioni annui, sarà necessario scoprire quanti alloggi si renderanno disponibili non appena verranno applicate queste norme. Il problema, secondo me, si risolve liberando tutte le case da coloro che le occupano senza averne il titolo economico.

BARCO, Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa. Per il personale in servizio attualmente vige il testo unico che stabilisce all'articolo 183 i motivi per cui decade l'assegnatario, che già occupa l'alloggio, dal suo diritto.

ACCAME, Presidente della Commissione. Se il ministro ha stabilito come criterio quello valido per le case IACP, che si basa sul limite di introito del reddito non superiore ad una certa cifra, evidentemente vi è un certo numero di persone in servizio che usufruisce di un reddito superiore a quello previsto per l'occupazione di detti alloggi.

PRESIDENTE Forse la discriminante potrebbe valere per le case assegnate in base al reddito e non per quelle di servizio.

GARGANO, Relatore. Prima ancora di applicare la discriminante del reddito, sarebbe importante conoscere il numero delle persone che sono proprietarie di altre case nello stesso comune o, eventualmente, in comuni diversi, ma sempre costruite con il contributo dello Stato. Qualora esse fossero obbligate a rendere noto il numero degli alloggi di cui dispongono ed a scegliere in quale di essi vogliono eleggere il loro domicilio, il problema degli alloggi sarebbe certamente avviato verso una rapida conclusione.

ACCAME, Presidente della Commissione. Secondo me sarebbe opportuno che gli

IACP stabilissero un limite entro il quale far usufruire dei propri alloggi coloro che ne facciano richiesta. Inoltre sarebbe importante prevedere i vari spostamenti di coloro che occupano i suddetti alloggi, non solo nell'ambito della stessa città, ma anche in una prospettiva territorialmente più vasta quale, ad esempio, fra città di regioni diverse; in tal modo si potrebbe creare una compensazione che potrebbe, già di per sé, risolvere il problema degli alloggi.

BANDIERA. A mio giudizio, ci si pone in un'ottica errata per la soluzione del problema degli alloggi per il personale militare e civile del Ministero della difesa; lo sforzo che si è fatto negli ultimi anni è stato quello di razionalizzare tutti i problemi economici del paese e particolare riguardo si è posto a quello dell'edilizia popolare, con il fine dichiarato di rendere uniformi le norme per tutti i cittadini indipendentemente dal loro stato sociale, dal loro lavoro e dalla categoria alla quale appartengono. Pertanto, se si tiene conto di ciò, è assurdo che si continui a pensare che un dipendente del Ministero della difesa debba godere di un alloggio demaniale, mentre il lavoratore appartenente ad un'altra categoria non abbia questo diritto.

L'edilizia economica e popolare è regolata da una legge ormai scaduta: una nuova è in discussione ed è nell'ambito di questa che si dovrà cercare la soluzione del problema.

La domanda è questa: lei pensa, generale Barco, che in questo quadro di razionalizzazione che ha portato all'abolizione degli istituti speciali il Ministero della difesa debba ancora assegnare gli alloggi al personale militare ed a quello civile o soltanto a quello militare?

BARCO, Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa. Per quello che riguarda il settore di mia competenza, il personale maggiormente soggetto ai trasferimenti è quello degli ufficiali, mentre i sottufficiali lo sono molto meno. So, per altro, che nelle altre due forze armate, ma soprattutto nella marina, la frequenza dei trasferimenti è assai alta. Ciò nonostante, per i trasferimenti cui il nostro personale è soggetto gli alloggi demaniali possono essere ugualmente giustificati.

BANDIERA. Generale Barco, pertanto, a suo giudizio, il fatto che il Ministero della difesa disponga di alloggi demaniali è giustificato dai continui trasferimenti cui è soggetto il personale militare.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Sì, ma ciò vale anche per il personale civile quando, ad esempio in caso di concorsi, è costretto a trasferirsi.

BANDIERA. Mi sembra di poter affermare che gli alloggi di cui può disporre il Ministero della difesa siano giustificati dalla mobilità che caratterizza il suo personale e che facilitazioni siano consentite al suddetto personale all'atto dell'acquisizione di una casa in proprietà e ciò nel quadro delle norme in vigore. Fu per tali ragioni che noi chiedemmo, a suo tempo, la riserva di finanziamento per le cooperative militari. Lei è in grado di dirci, generale Barco, che uso è stato fatto di questa riserva di fondi e quali criteri sono stati seguiti?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiale del genio difesa*. Non lo so.

BANDIERA. Ritene che abbia funzionato?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Non posso esprimermi in merito perché non ho seguito a fondo la cosa.

BANDIERA. Ciò è molto importante perché si sta mettendo a punto la nuova legge, che non prevede la riserva di stanziamenti per i militari, anche se non mancano sollecitazioni perché questa riserva venga reintrodotta. Ora per noi è importante sapere da un esperto, quale lei è, se la riserva di stanziamenti, prevista nella legge precedente, è stata utile o no, perché altrimenti, non è il caso di reintrodurla.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. A me è stato detto - non so, però, se corrisponda a verità - che gran parte dei fondi che in passato sono stati stanziati per la costruzione di abitazioni delle forze armate non sono stati nemmeno utilizzati.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Penso che gli stanziamenti ai quali lei si riferisce siano quelli dell'INCIS, che sono stati utilizzati per realizzare quei seimila alloggi previsti dalla legge n. 173; tali alloggi sono in via di acquisizione.

Per rispondere alla domanda dell'onorevole Bandiera, devo dire che se egli si riferisce alla legge n. 173, la riserva di finanziamento non pare aver dato buoni risultati; d'altronde è la normale legge sulla casa che prevede una riserva di stanziamenti - cinque miliardi - destinata unicamente a finanziare le cooperative fra militari. Comunque, dal momento che è in corso di approntamento la nuova legge, devo dire all'onorevole Bandiera che forse quei fondi saremmo in grado di spenderli meglio noi, basandoci su una pianificazione.

BANDIERA. La legge in questione è stata fatta con l'intento di permettere ai militari che vanno in pensione di avere una casa. Ripeto la domanda: in ordine alla nuova legge che stiamo approntando è meglio mantenere questo aspetto particolare nell'ambito della legge generale sulla casa o conviene farne una cosa a parte?

Perché il Ministero della difesa non utilizza la norma generale sulla casa per l'edilizia convenzionata? Cosa vieta al Ministero della difesa di costruire mille alloggi, ad esempio, a Roma, così come, nella stessa città, vengono costruiti altri alloggi secondo criteri di edilizia convenzionata?

ZANZI. La legge numero 168 stanziava cinque miliardi per le cooperative. D'altronde la difesa, se avesse i fondi, sarebbe più che disposta a costruire, ma sarebbe importante stabilire quanti alloggi si vogliono costruire e se la difesa è in condizioni di poterli fare. L'onorevole Bandiera - mi è sembrato di capire - voleva sapere se preferiamo istituire le cooperative o costruire direttamente le case.

BANDIERA. In base alla legge attuale i militari possono decidere di costituire una cooperativa: in tal caso devono presentare una domanda al Ministero dei lavori pubblici e chiedere il finanziamento. Purtroppo, però, nella fase di attuazione della legge nessuno ha informato i militari che esisteva quella disposizione ed infatti oltre alla metà dei fondi sono finiti nei residui passivi.

A mio avviso, comunque, conviene lasciare la materia nell'ambito della legge ordinaria introducendo, però, una clausola in base alla quale viene in qualche modo riconosciuta una competenza di programmazione al Ministero della difesa.

La nuova legge si basa sul criterio dell'edilizia convenzionata che vale per tutti i cittadini. Vorrei sapere se il Ministero della difesa, con i fondi che ha a disposizione, con i quali sta comprando case, avvalendosi delle norme sull'edilizia convenzionata può utilizzare questi fondi come moltiplicatore e, se dispone di tre miliardi, acquisire case per 90-100 miliardi.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Sarebbe un'ottima cosa, ma è opportuno approfondire l'argomento.

BANDIERA. Cosa prevede la legge in vigore e cosa prevederà quella nuova che è in corso di approntamento? Che i vari enti accedono all'edilizia convenzionata, che è quella che ha delle tipologie prefissate e dei costi *standards*, per cui nulla vieta al Ministero della difesa di costituirsi come il comune di Roma o come qualsiasi altro ente e di risolvere quindi, nel quadro dell'edilizia convenzionata, il problema degli alloggi demaniali utilizzando i suoi fondi come moltiplicatore.

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Esamineremo questa questione con la massima attenzione perché, per una legge del 1929, il Ministero della difesa può costruire in proprio le infrastrutture demaniali, non quelle patrimoniali. Vi è al riguardo un provvedimento legislativo all'esame di questa Commissione.

BANDIERA. Abbiamo molte perplessità su quel provvedimento, soprattutto in ordine ai rapporti con le strutture urbanistiche e con la pianificazione urbanistica che è di competenza delle regioni.

PRESIDENTE. Ci sono dei suoli demaniali - ed io ne conosco diversi - sui quali le forze armate stanno costruendo delle case, dando, di volta in volta, la giustificazione che ritengono più opportuna; ma io sono dell'avviso che costruire delle case al di fuori dei piani regolatori e senza nessun

accordo con chi è il gestore reale del territorio sia una cosa inopportuna.

BANDIERA. Vorrei portare un esempio. Il Ministero della difesa possiede molte aree anche a Roma, nel centro della città, aree che il comune, nell'utilizzazione in prospettiva, può aver destinato a verde pubblico, oppure ad edilizia residenziale, perché come lei certamente saprà, l'edilizia popolare può riguardare solo le zone regolate dalla legge n. 167 del 18 aprile 1962. Nel momento in cui il Ministero della difesa si decidesse a portare avanti un piano di edilizia popolare, sorgerebbero dei conflitti di competenza tra la norma generale e la norma funzionale.

ACCAME, *Presidente della Commissione*. Questo problema è connesso a quello della sdemanzializzazione. Secondo lei è possibile far combaciare gli interessi comuni con questi problemi di natura militare?

BARCO, *Direttore generale lavori demanio e materiali del genio difesa*. Abbiamo una legge sulle permutate ed a quella dobbiamo attenerci.

BANDIERA. Abbiamo avuto, in passato, un disegno di legge di iniziativa del ministro Tanassi, sempre riguardante questo problema, che non è stato però mai approvato.

Il Ministero della difesa ha un'area in via Giulio Cesare, quindi al centro di Roma, che sorge nel mezzo di un piano regolatore delimitatissimo; sarebbe possibile per un gruppo di dipendenti - è solo un esempio - rilevare l'area per costruirvi villini adibiti ad abitazioni.

GARGANO, *Relatore*. Ultimamente il Ministero della difesa ha ceduto al comune di Roma l'area compresa intorno a Monte Antenne e condizione che si costruisca un'altra caserma dei carabinieri. Si è fatta una legge speciale, una legge *ad hoc*, e si potuto risolvere il problema.

ZANZI. Rifacendomi all'esempio fatto dall'onorevole Bandiera vorrei precisare che una tale evenienza è inattuabile in quanto bisogna chiedere, prima di compiere una qualsiasi costruzione, il nulla osta del Ministero dei lavori pubblici.

BANDIERA. Per alcuni tipi d'intervento il Ministero della difesa può derogare a tale principio.

ZANZI. Le caserme non possono essere costruite dal Ministero, il quale può compiere solo opere attinenti la difesa nazionale.

BANDIERA. Noi vogliamo che si operi nell'ambito degli strumenti urbanistici, perché non dobbiamo dimenticarci che la ge-

stione del suolo appartiene alle regioni, le quali potrebbero far sorgere dei conflitti di competenza. Bisogna risolvere il problema a monte.

PRESIDENTE. Ringrazio vivamente il generale Barco e i suoi accompagnatori per essere intervenuti a questo incontro e per aver dato un valido contributo ai lavori della nostra Commissione.

La seduta termina alle 11,50.